

fatto del re francese e pregò anche l'imperatore di non lasciarsi ingannare, sì invece di prendere tutti i provvedimenti per continuare la guerra giacchè un imponente spiegamento di forze sarebbe stato idoneo ad assicurare sia la pace, sia una vittoria sul campo di battaglia.¹ Giulio aveva indovinato giustamente Enrico II. Quantunque il papa fosse risoluto ad adempiere le condizioni poste dal re, Francia tuttavia e Ottavio fecero nuove difficoltà, non sapendo che troppo bene come fosse molto difficile conquistare colla forza due piazze così forti come Parma e Mirandola e sperando in tale fiducia di ottenere condizioni più favorevoli ancora. A tale scopo venne mandato a Roma il cardinale Tournon, il quale trovavasi a Venezia.² Egli vi arrivò il 5 febbraio e subito cominciarono i negoziati.³ Tournon, che era un «politico pratico del mondo e destro cortigiano», li condusse molto abilmente: in particolare rappresentò al papa come la Santa Sede non dovesse calcolare sull'imperatore a causa della sua cagionevolezza e delle complicazioni in Germania; insieme il cardinale fece osservare quanto pericolosamente si svolgesse l'affare del concilio per la ragione che Carlo V pensasse soltanto ad accrescere la sua autorità a spese della papale.⁴ Sebbene l'imperatore commettesse frattanto l'imprudenza di lasciare il papa alleato incerto sulle sue intenzioni,⁵ i francesi tuttavia non raggiunsero la loro meta che con somma fatica: dopo due buoni mesi non avevano ancora ottenuto nulla. Intanto si diede a vedere sempre più l'impossibilità di continuare la guerra. All'estrema penuria finanziaria⁶ s'accoppiava la paura che Enrico II, alleato coi principi

¹ Vedi PIEPER 150 s.; PALLAVICINI 13, 1 e *Nuntiaturberichte* XII, 115, n. 1. Cfr. anche le *relazioni di Serristori dell'11 novembre («Camaiani tarda a partir»), 4 dicembre (Camaiani trattenuto dal papa attendendosi altre notizie di Francia), 20 dicembre 1551 (Camaiani partirà domani). Archivio di Stato in Firenze.

² L'istruzione per Tournon del 23 dicembre 1551 presso RIBIER II, 360 s. Stando a PALLAVICINI 13, 2 potrebbe ritenersi che al cardinale Tournon fosse stato rifiutato il chiesto salvacondotto; il **Salvus-conductus* per lui in data 24 dicembre 1551 trovavasi però in *Min. brev. Arm.* 41, t. 62, n. 1046. Archivio segreto pontificio.

³ Sul viaggio e negoziati di Tournon v. *Legaz. di Serristori* 296 s.; DRUFFEL II, 122 s., 176 s., 214, 265, 423; MASIUS, *Briefe* 97, 100 s.; CHIESI 228 s.; *Nuntiaturberichte* XII, LVII s., 175 s., 198, 217 ss., 230 s., 241, 292 ss.; cfr. MAURENBRECHER 281 s.; DE LEVA V, 312 s., 359 s.

⁴ Vedi DESJARDINS III, 297 s.

⁵ V. *Nuntiaturberichte* XII, LVIII.

⁶ Fin dal 20 ottobre 1550 Giulio III aveva cercato, ma invano, di ovviare alla penuria finanziaria mediante l'erezione del Monte Giulio (cfr. **Acta consist.* nell'Archivio concistoriale del Vaticano e le *relazioni di Buonanni del 21 e 25 ottobre 1550 nell'Archivio di Stato in Firenze. Cfr. anche ENDEMANN, *Studien* I, 436). G. Ricci, ch'era stato chiamato a Roma dalla Spagna per sistemare le finanze, le trovò nel più triste stato (vedi MELE, **Genealogia d. famiglia Ricci* 203. Archivio Ricci in Roma) e neppur egli poté rime-